



**RIUNIONE DEL 5 SETTEMBRE 2007
PROCESSO VERBALE**

Sono presenti i seguenti Componenti:

- **Mario Pezzetta**, Sindaco del Comune di Tavagnacco;
- **Marzio Strassoldo**, Presidente della Provincia di Udine;
- **Dario Baresi**, Assessore del Comune di Gorizia;
- **Adele Pino**, Assessore della Provincia di Trieste;
- **Cristian Fiorot**, Vicesindaco del Comune di Maniago;
- **Nerio Belfanti**, Sindaco del Comune di Prata di Pordenone;
- **Giuseppe Napoli**, Sindaco del Comune di Precenicco;
- **Ruggero Del Mestre**, Sindaco del Comune di S. Maria la Longa;
- **Giuseppe Pedicini**, Assessore della Provincia di Pordenone;
- **Martina Toffolo**, Assessore del Comune di Pordenone;
- **Gianfranco Pizzolitto**, Sindaco del Comune di Monfalcone;
- **Claudio Fornasieri**, Sindaco del Comune di Pasiano di Pordenone;
- **Renzo Liva**, Sindaco del Comune di Roveredo in Piano;
- **Fulvia Premolin**, Sindaco del Comune di San Dorligo della Valle;
- **Stefano Lucchini**, Sindaco del Comune di Sauris;
- **Maurizio Malduca**, Sindaco del Comune di Attimis;
- **Attilio Vuga**, Sindaco del Comune di Cividale del Friuli.

Sono inoltre presenti:

- **Roberto Antonaz**, Assessore regionale istruzione, cultura, sport e pace;
- **Roberto Cosolini**, Assessore regionale lavoro, formazione, università e ricerca;
- **Gianfranco Moretton**, Assessore regionale ambiente, lavori pubblici e protezione civile;
- **Lodovico Sonogo**, Assessore regionale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto;
- **Gabriella Di Blas**, Vicedirettore centrale Direzione relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali;
- **Ida Valent**, Direttore Servizio Consiglio autonomie locali.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Approvazione verbali 19 giugno 2007, 27 giugno 2007 e 9 luglio 2007.
3. Intesa sullo schema di disegno di legge "Norme per l'accesso al sapere, il diritto allo studio, il nuovo ordinamento della formazione professionale e lo sviluppo del sistema formativo del Friuli Venezia Giulia", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale in data 27.07.2007.
4. Intesa sullo schema di disegno di legge "Disciplina organica in materia di difesa del suolo e di utilizzazione delle acque", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con generalità n. 1889 del 27.07.2007.
5. Parere sulla "LR 22/2006, art. 2 e art. 3. Piano di utilizzo del demanio marittimo con finalità turistico ricreativa", adottato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1710 del 13.07.2007.
6. Parere sullo schema di Regolamento di attuazione della disciplina dell'attività edilizia, ai sensi della LR 5/2007 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio), approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1975 del 06.08.2007.

(La seduta inizia alle ore 9.40)

Pezzetta (Presidente) verificata la presenza del numero legale, introduce la seduta con alcune brevi comunicazioni. Riferisce che è pervenuto all'esame Consiglio delle autonomie locali il documento di programmazione economico – finanziaria: nella seduta dell'ufficio di Presidenza, che seguirà la seduta del Consiglio verrà definita la tempistica di tale esame. Riferisce anche che è pervenuto il Regolamento per l'attivazione della carta famiglia in relazione al quale occorre attendere l'esame da parte della Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio sanitaria al fine di garantire il raccordo fra i pronunciamenti dei due organismi di concertazione. Comunica inoltre che la successiva seduta del Consiglio si terrà l'11 settembre alle ore 10.00 e che sono giunte dai Comuni numerose osservazioni concernenti il Piano Territoriale Regionale. Passa quindi al 2° punto all'ordine del giorno: approvazione dei verbali del 19 giugno, 27 giugno e 9 luglio 2007. Non vi sono osservazioni e i verbali sono approvati. Passa quindi al 3° punto all'ordine del giorno: intesa sullo schema di disegno di legge "Norme per l'accesso al sapere, il diritto allo studio, il nuovo ordinamento della formazione professionale e lo sviluppo del sistema formativo del Friuli Venezia Giulia" e, dopo avere ricordato la nota contenente osservazioni pervenuta dal Comune di Paularo, già consegnata a tutti i componenti ed il cui contenuto non viene ripetuto in quanto noto, cede la parola all'Assessore regionale Antonaz.

Antonaz (Assessore regionale istruzione, cultura, sport e pace) Anticipa che, non potendo trattenersi a lungo, non procederà ad una nuova presentazione del disegno di legge, già peraltro effettuata. Fa presente che nel testo in possesso dei componenti il Consiglio delle autonomie locali sono presenti alcuni refusi, che verranno eliminati: all'art. 13, la locuzione "Assemblea delle autonomie locali" sarà sostituita con quella corretta "Consiglio delle autonomie locali"; all'art. 13, lett. b), le parole "Presidenti delle Province e dei Comuni", saranno sostituite con le parole "Presidenti delle Province e Sindaci dei Comuni".

Cosolini (Assessore regionale lavoro, formazione, università e ricerca) Riferisce che vi sono altre rettifiche formali da apportare: all'art. 8, il richiamo corretto è all'art. 68 della legge 144, non all'art. 28 della stessa legge; all'art. 26, comma 5, sarà inserito il riferimento agli articoli 55, 56 e 57 ora mancante; all'art. 36 si è preferito sostituire l'abusato termine "conseguimento" con "ottenimento"; infine, sarà inserita la rubrica dell'art. 46 "valorizzazione di attività produttive a rischio di estinzione".

Pezzetta (Presidente) Ringrazia gli assessori e cede la parola al componente della Provincia di Trieste.

Pino (Assessore Provincia di Trieste) Annuncia di provvedere al deposito di un documento contenente osservazioni.

Pezzetta (Presidente) Chiede che tale documento venga illustrato.

(alle ore 9.50 entra il Sindaco del Comune di Cividale del Friuli, Vuga)

Pino (Assessore Provincia di Trieste) Illustra il documento contenente le osservazioni riportate nell'allegato A) al presente verbale.

Pezzetta (Presidente) Ringrazia la componente Pino e chiede se ci sono ulteriori interventi.

Malduca (Sindaco Comune di Attimis) Propone che all'art. 13, nella composizione della Conferenza regionale per l'istruzione, fra i sindaci dei Comuni non capoluogo, sia riservato uno spazio anche ai sindaci dei Comuni interamente montani, in considerazione delle problematiche presenti in tali territori. Sottolinea che andrebbe valutata la possibilità di prevedere all'interno della medesima Conferenza la presenza delle associazioni degli studenti e dei genitori. In ordine al ruolo consultivo della conferenza, pone la questione di quanto siano vincolanti le pronunce di tale organismo; in relazione all'art. 32, per quanto attiene alla composizione della Commissione permanente per l'insegnamento delle lingue delle minoranze storiche, suggerisce che in aggiunta agli esperti si preveda anche una rappresentanza dei docenti, e si sottolinea in tal senso che la presenza delle organizzazioni sindacali consentirebbe il coordinamento delle decisioni assunte in tale sede con le norme relative al personale scolastico.

Pezzetta (Presidente) Chiede se ci sono altri interventi.

Vuga (Sindaco Comune di Cividale del Friuli) Segnala l'assenza di riferimenti all'interno del testo dello schema di disegno di legge agli istituti educativi quali il Convitto nazionale Paolo Diacono di Cividale del Friuli e l'Educandato Uccellis di Udine; chiede dunque quale sia, per gli stessi la normativa di riferimento. Sottolinea inoltre la mancanza di previsioni normative in relazione alla c.d. internazionalizzazione, intesa come creazione di rapporti con l'Unione Europea, l'Ocse e l'Unesco al fine di favorire la mobilità studentesca, aspetti che hanno formato oggetto di indicazioni fornite con direttive ministeriali. Rileva la mancata previsione di interventi stabili di carattere economico finalizzati al potenziamento anche tecnologico delle istituzioni scolastiche autonome e in particolare degli istituti tecnici. In relazione alla previsione dei Centri territoriali di servizi alle scuole (CTS) di cui all'art. 10, nel segnalare il rischio di una possibile duplicazione delle funzioni rispetto agli uffici scolastici provinciali e regionali, chiede di valutare l'opportunità che l'Ufficio scolastico regionale venga assorbito all'interno della Direzione regionale dell'istruzione e che gli Uffici scolastici provinciali siano assorbiti all'interno dei costituendi CTS. Rileva che la molteplicità degli enti che operano in maniera frammentaria nell'ambito

dell'orientamento scolastico ingenera confusione, a scapito della funzionalità delle istituzioni scolastiche. Ritiene inoltre opportuno migliorare l'integrazione fra i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale e, in particolare, sottolinea che la fattispecie della formazione superiore dovrebbe rientrare nel sistema dell'istruzione e non in quello della formazione professionale. Rilevando l'opportunità che vi sia una "regia unica" nei casi di scrittura a più mani di un disegno di legge, come quello in discussione, consegna all'Assessore Antonaz una nota redatta da una scuola secondaria di primo grado di Cividale del Friuli con una serie di appunti di carattere tecnico.

Pezzetta (Presidente) Chiede se ci sono altri interventi.

Liva (Sindaco Comune di Roveredo in Piano) Esprime il proprio apprezzamento per il testo normativo in discussione, di cui intende porre in rilievo solo due aspetti. In riferimento all'art. 5, ritiene che permanga il problema del coordinamento fra le diverse istituzioni scolastiche statali e paritarie, problematica avvertita dai Comuni, soprattutto da quelli di piccole dimensioni. Con riferimento all'art. 10, comma 2, lett. c), segnala l'opportunità di tenere in considerazione l'associazionismo ed il volontariato, che, nelle esperienze concrete, costituiscono elementi pregnanti nelle "forme di collaborazione" disciplinate dalla norma.

Pezzetta (Presidente) Cede la parola a Strassoldo.

Strassoldo (Presidente Provincia di Udine) Dopo aver riferito che in molte Regioni ordinarie ed in altre a Statuto Speciale le Province assumono un ruolo importante nei progetti di formazione, segnala che sotto il profilo delle funzioni e delle competenze delle Province, non è stato adottato nel disegno di legge in esame un modello complessivo ed organico; sebbene la Regione abbia, tra il 2002 e il 2003, trasferito alle Province competenze in materia di infrastrutture, di strutture per l'istruzione superiore e di Centri per l'impiego, questo schema di disegno di legge non è altrettanto coraggioso in quanto non costruisce attorno alle Province un sistema che attribuisca alle stesse tutte le funzioni riguardanti l'istruzione, la formazione degli adulti, l'orientamento scolastico e al lavoro, la formazione professionale. Riconosce che qualche passo in questa direzione viene comunque fatto, ma chiede che i trasferimenti di competenze siano accompagnati da trasferimenti di risorse finanziarie ed umane.

(alle ore 10.30 entrano il Sindaco del Comune di Monfalcone, Pizzolitto e il Vicesindaco del Comune di Maniago, Fiorot)

Pezzetta (Presidente) Constatato che non ci sono altri interventi, prende la parola per esprimere qualche considerazione di carattere generale. Rammenta che il sistema di istruzione italiano è stato valutato negativamente dall'OCSE e che perciò occorre porsi l'obiettivo di riportarlo a standard più elevati. In considerazione della molteplicità degli organismi previsti nel disegno di legge, da cui potrebbero derivare cristallizzazioni burocratiche, ritiene necessario che, in riferimento alle azioni messe in atto dalla programmazione regionale, vengano previsti una fase iniziale di sperimentazione e forme cogenti di verifica in cui valutare le conoscenze e le abilità raggiunte dagli studenti e la qualità dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative della Regione. Tali valutazioni potrebbero essere compiute da un organismo scientifico che vada ad affiancarsi alla Conferenza regionale. Con riferimento all'art. 12, evidenziando che sono in atto collaborazioni fra comuni e scuole dell'infanzia paritarie, chiede di approfondire tale tema, al fine di non disperdere esperienze concrete già consolidate. Evidenzia la necessità di centrare il disegno di legge sull'obiettivo dell'acquisizione di competenze culturali, di educazione alla cittadinanza, di acquisizione di competenze professionali da parte dei giovani al fine di consentire al sistema regionale dell'istruzione e della formazione di allineare le competenze dei propri discenti agli standard europei. Passa quindi la parola al rappresentante del Comune di Gorizia.

Baresi (Assessore Comune di Gorizia) Rileva la mancanza di riferimenti, nella composizione della Conferenza permanente e nell'intero disegno di legge, alle forme di partecipazione degli "utenti della scuola".

Pezzetta (Presidente) Cede la parola all'Assessore Antonaz.

Antonaz (Assessore regionale istruzione, cultura, sport e pace) Ringrazia i consiglieri per le osservazioni, che considera accoglibili, chiedendo che vengano formalizzate per iscritto, riferendo che, anche in sede di esame da parte della commissione consiliare, sarà possibile apportare modifiche al testo. Sottolinea che quella in discussione è la prima legge sull'istruzione in Regione e che essa presenta la caratteristica di essere stata scritta "a due mani". Assicura sulla volontà della Regione di investire nel campo dell'istruzione e della formazione e inizia a rispondere alle osservazioni emerse in seduta. Sulle questioni legate all'orientamento, evidenzia che, nell'ambito dei Centri di servizi delle Province, la competenza provinciale viene ampliata in materia di istruzione attraverso la possibilità di intervenire sulla dispersione scolastica e sui servizi scolastici che vanno comunque potenziati, creando una politica complessiva dell'istruzione, che però le province non possono dispiegare pienamente. Sulle lingue straniere, sostiene che si tratta di una questione di notevole importanza e che il sistema veicolare di insegnamento delle lingue - anche per il caso delle lingue regionali sloveno, tedesco e friulano - comporta la presenza dell'insegnante della lingua straniera o della lingua regionale accanto a quello della materia principale, che viene insegnata in lingua straniera o regionale, solo in alcune ore e, nel caso delle lingue regionali, su base

volontaria. A questo proposito, chiarisce che l'intendimento dell'Amministrazione regionale non è quello di introdurre una modalità di assunzione degli insegnanti basata sulla condizione della conoscenza da parte degli stessi delle lingue straniere o delle lingue regionali. Sugli istituti educativi, come l'Uccellis ed il Paolo Diacono, risponde che inserirà un riferimento nell'articolato. In merito alla richiesta di un maggiore coinvolgimento delle componenti studentesche e dei genitori, chiarisce che è un problema che sta a cuore all'Amministrazione regionale, ma che esso va approfondito al fine di individuare quali soggetti possano legittimamente rappresentare dette categorie, quali associazioni scegliere tra le tante. Si dice d'accordo su quanto osservato sulla mobilità studentesca internazionale ed evidenzia la necessità di individuare criteri rigidi attesi i costi connessi a tali iniziative. In riferimento alla formazione superiore sostiene che, sul tema, interviene la legge statale "Bersani" che non è stata ripresa dal disegno di legge regionale viste le discussioni in atto tra Stato e Regione sulle modalità di applicazione della stessa. Afferma, infine, che il testo normativo prevede alcuni interventi a sostegno del potenziamento delle strutture scolastiche e che già si sta procedendo al monitoraggio dell'autonomia scolastica, al fine di capire come vengono utilizzate le risorse destinate alle scuole. Cede quindi la parola all'Assessore Cosolini e, salutati i presenti, si congeda dal Consiglio.

Cosolini (Assessore regionale lavoro, formazione, università e ricerca) afferma che nella nota consegnata dalla rappresentante della Provincia di Trieste, ci sono considerazioni di ordine politico, che possono essere accolte come raccomandazioni per il proseguo dell'iter legislativo, e sottolineature di refusi, che intende formalmente recepire. Per quanto riguarda le questioni legate all'orientamento al lavoro e alla formazione professionale, ribadisce che, per effetto della legge regionale 18/2005, esso è di competenza delle Province e viene realizzato attraverso i Centri per l'impiego, benché esso possa esser realizzato anche attraverso le istituzioni private accreditate, come previsto da norme nazionali e regionali di settore. Evidenzia che si dovrà definire meglio il bilanciamento delle competenze tra le funzioni di indirizzo e coordinamento della Regione quello delle Province in ordine all'ordinamento scolastico. Sostiene che con questa legge si apre una sperimentazione fortemente innovativa, anche se parziale, in tema di formazione professionale, in cui si attribuiscono alle Province le competenze connaturate alle loro funzioni, di regolazione e impulso del mercato del lavoro locale, mentre permangono in capo alla Regione le funzioni di carattere più generale che vanno oltre i confini del mercato del lavoro locale. Relativamente alla parità di genere, ritenendo accoglibile l'osservazione formulata dalla Provincia di Trieste, riferisce che la parità di genere verrà richiamata tra i principi generali della legge. Accoglie anche l'osservazione sulla formazione continua dei lavoratori anziani e precisa che nel corso dell'iter della legge si riprenderà il tema c.d. "dell'area dello svantaggio" in cui verranno considerati gli anziani, ma anche altre categorie di soggetti deboli rispetto al mercato del lavoro, che hanno maggiore necessità di incrementare le proprie competenze. In merito alla mancata definizione del numero delle parti sociali nel Comitato regionale per la programmazione dell'offerta di formazione professionale, afferma che non si è voluto porre eccessivi limiti di rappresentatività in quanto mal si conciliavano con la natura di tale organismo e che, per l'individuazione della parti sociali stesse, si deve fare riferimento a quelle che partecipano al tavolo di concertazione previsto per le politiche del lavoro e dello sviluppo. Ribadisce quanto detto dall'Assessore Antonaz in merito alla formazione superiore e cioè che si è ritenuto opportuno attendere precauzionalmente la conclusione del dialogo Stato-Regioni sulla legge "Bersani". Sottolinea l'importanza della flessibilità nella formazione professionale, in quanto risponde ad un bisogno di specializzazione professionalizzante finalizzata ad un inserimento ravvicinato ed efficace nel mondo del lavoro. Manifesta la disponibilità a condurre gli opportuni approfondimenti sulle osservazioni emerse, dalle quali ergono alcuni spunti di riflessione, al fine di provvedere, per quanto non può formare oggetto di immediato recepimento, alla formulazione di eventuali successive modifiche nel corso dell'iter consiliare di approvazione della legge.

Pezzetta (Presidente) Considera conclusa la discussione e pone in votazione l'intesa sullo schema di disegno di legge "Norme per l'accesso al sapere, al diritto allo studio, il nuovo ordinamento della formazione professionale e lo sviluppo del sistema formativo del Friuli Venezia Giulia", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale in data 27.07.2007, con tutte le osservazioni emerse e la presa d'atto delle assicurazioni degli Assessori regionali.

La votazione dà il seguente esito:

Presenti: 17;

Favorevoli: 15;

Contrari: nessuno;

Astenuti: 2 (Baresi e Pedicini).

L'intesa è espressa a maggioranza assoluta.

Pezzetta (Presidente) Passa alla trattazione del punto n. 4 dell'ordine del giorno: intesa sullo schema di disegno di legge "Disciplina organica in materia di difesa del suolo e di utilizzazione delle acque", approvato in via

preliminare dalla Giunta regionale con generalità n. 1889 del 27.07.2007. Viene data la parola all'Assessore Moretton.

Moretton (Assessore regionale ambiente, lavori pubblici e protezione civile) Procedo ad una breve illustrazione dello schema di disegno di legge che dà attuazione a una parte significativa del D.Lgs. 152/2006. Afferma che i principi informatori del testo normativo sono: la difesa del suolo, l'uso legittimo del territorio e delle sue risorse, la salvaguardia della sicurezza della popolazione e la preservazione dei beni nel quadro di una mirata attribuzione di competenze ai soggetti pubblici operanti nel territorio regionale. Riferisce che per la difesa del suolo è prevista la realizzazione di cinque catasti, che i corsi d'acqua sono stati classificati in 5 tipologie e che i Comuni beneficeranno di finanziamenti per gli interventi sulla rete idrografica e di sistemazione dei dissesti franosi. Oltre alla realizzazione dei catasti, annuncia che il disegno di legge presenta un'ulteriore novità: nell'ambito dei procedimenti per rilascio, sospensione, variante, rinnovo e estinzione delle concessioni, è prevista una valutazione delle istanze sulla base dei criteri in ordine decrescente di priorità. Viene inoltre ridotto il periodo temporale di validità delle concessioni. Segnala quindi che alle Province sono attribuite le funzioni riguardanti le piccole derivazioni d'acqua, le autorizzazioni di attingimento di acque superficiali a mezzo di dispositivi mobili o semifissi, mentre ai Comuni spettano le autorizzazioni quando i dispositivi utilizzati sono fissi. Confida che dal Consiglio delle autonomie locali possano pervenire osservazioni e suggerimenti che consentano di realizzare la migliore legge possibile.

Pezzetta (Presidente) Ringrazia l'Assessore e ricorda che nella seduta dell'Ufficio di Presidenza del 29 agosto erano state formulate alcune osservazioni da parte dei componenti Malduca e Del Mestre. Passa quindi la parola a quest'ultimo.

Del Mestre (Sindaco Comune di Santa Maria La Longa) Si limita ad una considerazione di carattere generale sostenendo che, in una regione di ridotte dimensioni quale è il Friuli Venezia Giulia, gli interventi a difesa del suolo e dei fiumi necessitano di una visione organica, che può essere degnamente garantita soltanto dalla Regione. La frammentazione fra i comuni di alcuni compiti quali, ad esempio, quelli relativi alle opere idrauliche di cui all'art. 21, comma 1, lett. d), potrebbe comportare delle difficoltà come nel caso in cui gli interventi posti in essere da parte del Comune situato a monte rechino pregiudizio agli interessi del Comune ubicato a valle.

Pezzetta (Presidente) Chiede a Malduca se intende intervenire.

Malduca (Sindaco Comune di Attimis) Afferma che quanto detto in Ufficio di Presidenza può essere trasmesso all'Assessore, senza che sia ripetuto durante la seduta.

Pezzetta (Presidente) Cede la parola al componente Pedicini.

Pedicini (Assessore Provincia di Pordenone) A nome anche delle altre Province, palesa la propria preoccupazione per il fatto che, a fronte del notevole volume di attività che la nuova normativa pone a carico delle Province, l'art. 57 prevede che le stesse debbano versare il 50% degli introiti alla Regione. Chiede, quindi, che, quantomeno nel periodo di prima applicazione della legge, tali enti territoriali possano trattenere tale quota a copertura dei costi che essi saranno chiamati a sostenere.

Pezzetta (Presidente) Cede la parola al componente Vuga.

Vuga (Sindaco Comune di Cividale del Friuli) Fa notare che manca, nel disegno di legge, un riferimento al settore dell'acquedottistica e delle Autorità d'ambito e suggerisce che al Titolo I, Capo II, venga aggiunta una norma che preveda il controllo della Regione sul Piano generale degli acquedotti. Propone quindi che all'interno del Titolo I, Capo III, vengano previste, accanto alle funzioni delle Province, dei Comuni e dei Consorzi di bonifica, anche le funzioni delle Autorità d'ambito del servizio idrico integrato. Aggiunge che nel Titolo II, Capo I, dopo l'art. 21, venga inserito un art. 21 bis in cui sia riportata la classificazione delle aree strategiche di salvaguardia degli acquedotti. Propone che all'art. 2, comma 1, si aggiungano le parole "e da inquinamento antropico" e che al comma 5 del medesimo articolo, si aggiungano, dopo le parole "Gli enti pubblici", le parole: "i loro consorzi ed associazioni e le società di capitali con capitale interamente pubblico". All'art. 3 ritiene opportuno inserire la definizione del concetto di aree di salvaguardia. Riferisce che, se il suo intervento risulta lungo, può consegnare la nota contenente appunti, direttamente all'Assessore, affermando di poter fornire, tramite le sue osservazioni, un utile contributo.

Moretton (Assessore regionale ambiente, lavori pubblici e protezione civile) invita alla consegna del testo, assicurando che saranno valutate attentamente le osservazioni in esso contenute.

Vuga precisa che si tratta di appunti riportati manualmente direttamente sul testo del disegno di legge.

Pezzetta (Presidente) Propone di consegnare all'Assessore anche la nota contenente le osservazioni emerse in Ufficio di Presidenza.

Malduca (Sindaco Comune di Attimis) Osserva che le considerazioni emerse in Ufficio di Presidenza non sono conosciute da tutti i componenti del Consiglio.

Pezzetta (Presidente) replica che, visti i contenuti tecnici delle osservazioni e le esigenze di rapidità, è opportuno che, in analogia a quanto verificatosi per le osservazioni del componente Vuga, sia consegnato un promemoria all'Assessore. Cede quindi la parola all'Assessore medesimo.

Moretton (Assessore regionale ambiente, lavori pubblici e protezione civile) Riferisce di essere a conoscenza delle osservazioni emerse in Ufficio di Presidenza il 29 agosto e di avere già condotto, con i tecnici della Direzione, le opportune verifiche. Ritiene di accogliere le considerazioni del rappresentante del Comune di Cividale del Friuli, in particolare per quanto riguarda l'inserimento di un riferimento agli Ambiti territoriali del servizio idrico integrato, di cui alla L.R. 13/2005 e si riserva di valutare attentamente tutte le altre osservazioni espresse dal componente e quelle contenute nella nota dallo stesso consegnata. Al rappresentante della Provincia di Pordenone risponde che la richiesta dovrà essere verificata sotto il profilo economico-finanziario con gli uffici regionali competenti; l'Assessore prospetta la possibilità di un incontro tra funzionari provinciali e regionali per un approfondimento della questione. Condivide le preoccupazioni espresse dal Sindaco del Comune di S. Maria La Longa e, tenuto conto della condizione dei Comuni di ridotte dimensioni privi di strutture adeguate all'esercizio dei compiti e delle attività previsti dalla nuova legge e delle responsabilità in cui essi potrebbero incorrere al verificarsi di eventi eccezionali, ritiene di rivedere la norma nel senso di diminuire responsabilità e competenze a carico dei comuni. Fornendo il riscontro delle verifiche condotte sulle osservazioni già formulate in Ufficio di Presidenza, riferisce che si potrà operare uno snellimento della procedura per il rilascio dell'autorizzazione al taglio di arbusti e di alberi di cui all'art. 31, al fine di ottenere una riduzione dei tempi; tale semplificazione non potrà essere realizzata per il procedimento inerente alle concessioni di estrazione del materiale litoide, data l'imprescindibilità e immodificabilità delle valutazioni e delle fasi che lo connotano. Con riguardo al Catasto regionale delle utilizzazioni d'acqua e all'onere previsto per i comuni dall'art. 33 comma 7 di censire gli utilizzi di acque sotterranee, riferisce che la norma sarà modificata prevedendo a carico dei comuni il solo censimento del numero e della portata dei pozzi artesiani ad uso domestico presenti sul loro territorio, al fine di conoscere quale sia l'entità della risorsa idrica utilizzata a fini domestici. Sottolinea che per tale attività, è prevista una contribuzione a favore dei Comuni.

Pezzetta (Presidente) Ringrazia l'assessore e cede la parola al componente Pedicini.

Pedicini (Assessore Provincia di Pordenone) Ribadendo a nome di tutte le Province quanto già richiesto, preannuncia il suo voto favorevole.

Pezzetta (Presidente), pone in votazione l'intesa sullo schema di disegno di legge "Disciplina organica in materia di difesa del suolo e di utilizzazione delle acque", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con generalità n. 1889 del 27.07.2007 con le osservazioni emerse e con la presa d'atto delle assicurazioni fornite dall'Assessore Moretton.

La votazione dà il seguente esito:

Presenti: 17;

Favorevoli: 17;

Contrari: nessuno;

Astenuti: nessuno.

L'intesa è espressa all'unanimità.

(alle ore 11.30 escono l'Assessore della Provincia di Pordenone, Pedicini, l'Assessore della Provincia di Trieste, Pino, il Sindaco del Comune di Pasiano di Pordenone, Fornasieri e il Presidente della Provincia di Udine, Strassoldo)

Pezzetta (Presidente) Ringrazia l'Assessore Moretton ed introduce il punto n. 5 all'ordine del giorno: parere sulla "LR 22/2006, art. 2 e art. 3. Piano di utilizzo del demanio marittimo con finalità turistico ricreativa", adottato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1710 del 13.07.2007. Riferisce della riunione tenutasi sul tema l'8 agosto 2007 fra l'Ufficio di Presidenza del Consiglio delle autonomie locali e i rappresentanti dell' ANCI e dell'UPI, con il coinvolgimento dei Comuni direttamente interessati dai contenuti del Piano, e chiede al componente Napoli di illustrarne gli esiti.

Sonego (Assessore regionale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto) Fa presente che non intende procedere all'illustrazione dell'argomento.

Pezzetta (Presidente) Cede la parola al componente Napoli.

Napoli (Sindaco Comune di Precenico) illustra le osservazioni emerse in ufficio di Presidenza, integrate con le richieste successivamente formulate dai Comuni di Lignano e Grado (note rispettivamente del 28 agosto e 4 settembre); tali osservazioni sono contenute nell'allegato B al presente verbale. A tal proposito, sottolinea che alcuni comuni hanno rappresentato osservazioni di carattere tecnico, che è stato richiamato l'aspetto della necessità di adeguati trasferimenti finanziari, che è necessario che il Piano del demanio marittimo recepisca tutti gli strumenti urbanistici dei comuni. Con riguardo alla posizione di Trieste che sostiene di risultare penalizzata

dalla decisione di prevedere i trasferimenti finanziari sulla base della superficie complessiva, anziché sulla base dei trasferimenti del 2007 e del numero di pratiche, riferisce che essa va a contrapporsi con quanto sostenuto, invece, dal Comune di Lignano. Riferisce che per risolvere questo nodo, si è tenuta una riunione tra le due amministrazioni interessate in cui è stata trovata una soluzione che non accontenta pienamente Trieste, ma pare obiettivamente ragionevole. Da quest'ultimo comune viene proposto di considerare quello dell'estensione come un criterio correttivo e aggiuntivo, ma non sostitutivo di quello del numero delle pratiche. Conclude il suo intervento depositando la nota di riepilogo delle osservazioni (allegato B).

Pezzetta (Presidente) Constatato che non ci sono ulteriori interventi, cede la parola all'Assessore.

Sonego (Assessore regionale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto) Propone di considerare le osservazioni provenienti dai comuni e menzionate dal componente Napoli come raccomandazioni e afferma di poterne già accogliere alcune. Relativamente allo standard dei servizi, la previsione delle cabine spogliatoio potrà essere modificata prevedendo che il rapporto da una ogni 50 ombrelloni passi a una ogni 75. Sul pagamento dell'indennizzo in caso di revoca della concessione, sostiene che esso non può che far capo al soggetto che approva l'atto di revoca. Con riguardo alla richiesta dei comuni di potere rilasciare concessioni ultrasessennali, fa presente che è la legge, non il Piano, che stabilisce la bipartizione di competenze fra comuni e Regione, cui spetta rispettivamente, rilasciare le concessioni sessennali ed ultra sessennali. Ritiene tuttavia che, nel salvaguardare un ruolo per i comuni, possa restare aperta la possibilità di prevedere che anche nei casi di concessioni sessennali possano essere effettuati investimenti di un certo peso, ad esempio ammortizzabili in 12 anni. Concorda con l'osservazione relativa al livellamento degli arenili : l'autorizzazione sarà sostituita da una semplice comunicazione accompagnata da autocertificazione corredata da documentazione fotografica. Sul fatto che, relativamente all'art. 1 della parte II del PUD, con riferimento al rilascio di una nuova concessione demaniale, vi siano dei casi in cui un Comune si trovi nella situazione di predisporre un' istruttoria "con sé stesso", riferisce che si tratta di un evento fisiologico. In merito alle richieste di adeguati trasferimenti finanziari, afferma che, per quanto riguarda il demanio con finalità turistiche, la Regione non percepisce alcun canone e quindi non dispone di risorse che possano essere trasferite ai comuni. Si sofferma quindi sulle richieste del Comune di Grado di modifica di alcune tavole, fornendo le seguenti risposte: sulla Tavola 6.1 (area infrastrutturata di fronte ai campeggi) risulta che gli stessi operatori coinvolti non sono più interessati alla modifica; la Tavola 6.1 (area fronte Grado pineta) sarà modificata; sulla Tavola 6.2 (località Fossalon) non sarà modificata; sulle Tavole 1 e 4.1 (Circolo nautico Grado Pineta e Sci nautico grado) verranno apportate delle modifiche. Conclude riferendo che tutte le altre osservazioni verranno valutate e saranno accolte se tecnicamente fattibili e ragionevoli.

Pezzetta (Presidente) Cede la parola al componente Napoli

Napoli (Sindaco Comune di Precenico) Ringrazia l'Assessore Sonego per la disponibilità dimostrata e sottolinea che le sue dichiarazioni saranno riportate ai comuni interessati, i quali hanno svolto un importante lavoro di squadra.

Pezzetta (Presidente) Mette in votazione il punto n. 5 all'ordine del giorno: parere sulla "LR 22/2006, art. 2 e art. 3. Piano di utilizzo del demanio marittimo con finalità turistico ricreativa", adottato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1710 del 13.07.2007 con le osservazioni emerse e la presa d'atto delle assicurazioni dell'Assessore Sonego.

La votazione dà il seguente esito:

Presenti: 13;

Favorevoli: 13;

Contrari: nessuno;

Astenuti: nessuno.

Il parere favorevole viene espresso all'unanimità.

Pezzetta (Presidente) Passa quindi alla trattazione del punto n. 6 all'ordine del giorno: parere sullo schema di Regolamento di attuazione della disciplina dell'attività edilizia, ai sensi della LR 5/2007 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio), approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1975 del 06.08.2007. Sottolineata l'importanza dell'argomento per i comuni, ricorda che è stato istituito un Tavolo tecnico Regione – Comuni, che ha prodotto dei risultati importanti e cede quindi la parola all'Assessore Sonego.

Sonego (Assessore regionale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto) Sostiene che preferisce che siano prima illustrate le osservazioni dei comuni.

Pezzetta (Presidente) Chiede al componente Belfanti, che è anche membro dell'ANCI, di illustrare il documento che riporta gli esiti del Tavolo tecnico Regione-Anci.

Belfanti (Sindaco Comune di Prata di Pordenone) Dà lettura delle conclusioni del lavoro svolto dal Tavolo Tecnico composto da funzionari della Regione e rappresentanti dell'ANCI , contenute nel documento allegato C) al presente processo verbale.

Pezzetta (Presidente) Chiede se ci sono altri interventi.

Fiorot (Vicesindaco Comune di Maniago) Osserva che, in merito al richiamo all'art. 17 del D.P.R. 380/2001 per quanto riguarda le "opere da realizzare in attuazione di norme o provvedimenti emanati a seguito di pubblica utilità", va precisato nel regolamento quali categorie di opere debbano considerarsi esenti dagli oneri di urbanizzazione, in particolare con riguardo alle zone industriali, la cui formazione è legata a pubblica calamità o ai piani di insediamenti produttivi. A corredo di quanto detto, deposita una propria nota contenente l'osservazione sopra citata.

Pezzetta (Presidente) Cede la parola al componente Napoli.

Napoli (Sindaco Comune di Precenico) Sostiene che occorre attribuire forza al documento uscito dal Tavolo tecnico e propone che esso vada approvato e fatto proprio dal Consiglio delle autonomie locali.

Pezzetta (Presidente) Ritenendo praticabile la soluzione proposta, sostiene che vi sono due possibilità alternative: procedere a due votazioni, una per l'approvazione del documento ed una per l'espressione del parere ovvero procedere ad una votazione unica per l'espressione del parere unitamente all'approvazione dei contenuti del documento.

Liva (Sindaco Comune di Roveredo in Piano) Rimarca la necessità di un pronunciamento da parte del Consiglio delle autonomie locali, al fine di permettere allo schema di regolamento in discussione di proseguire il proprio iter procedimentale, in quanto i comuni necessitano dello strumento regolamentare per potere operare. Ringrazia il componente Belfanti ed i colleghi del Tavolo tecnico per il lavoro svolto e solleva una questione di metodo dimostrando perplessità relativamente alla possibilità di approvazione separata da parte del Consiglio delle autonomie locali, di un documento proveniente da un organismo terzo, non dalla Regione. Ed in ogni caso ritiene necessario sapere se l'Amministrazione regionale intende recepire quanto riportato nel documento, al fine di esprimersi in maniera consapevole.

Pezzetta (Presidente) Dispone una sospensione di alcuni minuti al fine di verificare, anche con i tecnici, quale sia la procedura corretta da seguire.

Segue un confronto sul metodo fra i componenti presenti. Per espressa richiesta e precisazione del Presidente, i contenuti del dibattito non vengono riportati nel verbale.

[La seduta è sospesa dalle ore 12.35 alle ore 12.45]

Pezzetta (Presidente) Riprendendo la seduta, afferma che, essendo l'ordine del giorno già definito, per inserire un ulteriore punto e quindi un'ulteriore votazione, è necessario che tutti siano d'accordo; in alternativa è possibile votare un'unica volta, allegando il documento illustrato da Belfanti alla deliberazione relativa all'espressione del parere.

Liva (Sindaco Comune di Roveredo in Piano) Ritiene che sia meglio votare un'unica volta il parere con le osservazioni contenute nel documento, e che, come avviene di norma, venga chiesto all'Assessore regionale di chiarire se intende o meno accogliere le osservazioni, che vengono proposte.

Pizzolitto manifesta perplessità per la soluzione delle votazioni separate.

Del Mestre (Sindaco Comune di Santa Maria La Longa) Afferma che, mentre intende votare a favore del documento illustrato da Belfanti, non si esprimerà positivamente sullo schema di regolamento in discussione affinché non si ripeta quanto avvenuto per la legge regionale in materia urbanistica, allorché alcune osservazioni espresse dal Consiglio delle autonomie non sono state recepite.

Pizzolitto (Sindaco Comune di Monfalcone) Ritiene che una votazione separata non sia in linea con il consueto modo di operare del Consiglio delle autonomie locali, in cui, quando sono state formulate osservazioni, è stato posto, spesso, in votazione un parere favorevole a "a patto che" tali osservazioni vengano accolte.

Vuga (Sindaco Comune di Cividale del Friuli) Ritiene non condivisibile la posizione del Sindaco di Monfalcone, in quanto il documento presentato dal componente Belfanti, contenendo considerazioni e valutazioni, non si può configurare e quindi porre in votazione come emendamento puntuale. Ritiene condivisibile che, pur non essendo inserita all'ordine del giorno la voce "varie ed eventuali" venga posta in approvazione una mozione, in considerazione del fatto che viene presentato un documento, in cui si evidenziano criticità e si formulano proposte migliorative. Coerentemente, la maggioranza non dovrebbe esprimersi a favore dello schema di regolamento, affinché la Giunta regionale continui nell'opera di perfezionamento dei contenuti dello stesso e si pervenga ad una completa condivisione. Riferisce che sarebbe disposto a votare a favore del documento, inteso quale raccomandazione a migliorare l'asset complessivo, mentre preannuncia l'astensione dal voto relativamente al parere sullo schema di regolamento.

Pezzetta (Presidente) Ringrazia per l'intervento e cede la parola all'Assessore Sonogo.

Sonogo (Assessore regionale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto) Riferisce che le questioni istituzionali interne al Consiglio delle autonomie locali, su cui si sta dibattendo, non gli

appartengono. Afferma che la Giunta regionale ha le idee molto chiare su quanto deve fare e procederà a prescindere dalla discussione interna al Consiglio delle autonomie locali. Sollecita il compimento della discussione affinché si pervenga all'espressione del parere sullo schema di regolamento. Passa quindi ad esprimere considerazioni sui contenuti del documento illustrato dal componente Belfanti, individuandone i tre pilastri: I) considerazioni sul testo della bozza, II) necessità di un testo coordinato, III) piani attuativi. In merito al primo punto, riferisce che il confronto tra comuni ed amministrazione regionale è stato efficace e positivo e che le osservazioni emerse dal Tavolo tecnico e contenute nel documento, sono state in gran parte, non del tutto, accolte nello schema di regolamento il quale, riferisce, nella versione aggiornata, è stato diramato il giorno precedente la seduta. A conferma dell'avvenuto recepimento di molte osservazioni, cita, a titolo di esempio, il cambiamento della rubrica dell'articolo relativo al risparmio energetico, l'eliminazione dei riferimenti alla normazione statale, la trasmissione informatizzata del certificato di regolarità contributiva. In riferimento al secondo punto relativo alla necessità di un testo coordinato tra legge regionale 5/2007, regolamento regionale sull'edilizia e D.P.R. 380/2001, ritiene che le preoccupazioni espresse siano eccessive e manifesta la propria disponibilità a realizzare, in collaborazione con l'ANCI, un manuale d'uso del combinato disposto della legge regionale 5/2007, del regolamento di attuazione e del DPR 380/2001. Sull'ultimo punto relativo ai piani attuativi, l'Assessore afferma che le preoccupazioni manifestate sono eccessive e che le relative problematiche verranno affrontate con la redazione della sezione II del regolamento di attuazione della legge regionale 5/2007. Conclude ribadendo che il Governo regionale sa quello che deve fare ed auspicando che non si comprometta il rapporto istituzionale positivo, che fino ad ora ha consentito il raggiungimento di buoni risultati.

Pezzetta (Presidente) Esprime il proprio auspicio che i rapporti di collaborazione con il Consiglio delle autonomie locali vengano mantenuti e non si deteriorino, ma, anzi, si rafforzino e si fa partecipe dello stato d'animo e delle legittime preoccupazioni dei sindaci, che si trovano a dovere applicare una normativa innovativa e non semplice. Rivolgendosi ai componenti, afferma che, non sussistendo la necessaria unanimità di consensi, non si procederà a due votazioni distinte e fa presente che il primo punto del documento letto dal componente Belfanti potrebbe essere incluso nella deliberazione di espressione del parere sotto forma di osservazioni, mentre i due successivi punti potrebbero essere oggetto di una iniziativa autonoma del Consiglio, ai sensi dell'art. 34 comma 3 della legge regionale 1/2006 ("Il Consiglio delle autonomie locali può proporre alla Giunta Regionale qualsiasi iniziativa di interesse generale per gli enti locali.), da inserire all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio delle autonomie locali. Quindi propone che il documento venga integralmente accorpato alle premesse della deliberazione.

Napoli (Sindaco Comune di Precenico) Dichiaro di ritirare la sua proposta di una doppia votazione.

Del Mestre chiede di poter procedere alla dichiarazione di voto.

Pezzetta cede la parola all'Assessore Sonogo, che chiede di poter intervenire

Sonogo (Assessore regionale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto) riferisce sui tre punti del documento del Tavolo tecnico: in merito al punto 1, i contenuti proposti sono stati sostanzialmente accolti nello schema di regolamento diramato il giorno precedente la seduta e oggetto del parere; sul punto 2, ritiene non praticabile la realizzazione di un testo normativo coordinato e propone di realizzare con l'ANCI un manuale d'uso per il coordinamento delle disposizioni contenute nella legge regionale 5/2007, nel regolamento regionale sull'edilizia e nel D.P.R. 380/2001; sul punto 3, sostiene che la Giunta regionale è consapevole del problema dei piani attuativi e che questo verrà affrontato con la sezione numero due del regolamento di attuazione della legge regionale 5/2007.

Del Mestre (Sindaco Comune di Santa Maria La Longa) Si dice dispiaciuto per alcune parole pronunciate dall'Assessore Sonogo, quando ha riferito che la Giunta procederà "in ogni caso", e sottolinea che la sua posizione non è motivata da ragioni di "colore politico", visto che entrambi appartengono al medesimo partito. Fa notare che tutti i Consigli comunali della Regione si sono riuniti prima dell'entrata in vigore della legge regionale urbanistica e che già questo avrebbe dovuto essere percepito come un segnale di allarme per l'Amministrazione regionale. Auspica che si proceda al più presto all'approvazione del regolamento generale e che vengano recepite le indicazioni contenute nel documento letto dal componente Belfanti, anche in riferimento all'art. 63 della legge regionale sull'urbanistica; considera opportuno che si sospenda l'applicazione della stessa legge regionale 5/2007, in quanto essa risulta ancora priva del Piano territoriale regionale e dei regolamenti attuativi. Afferma che anche se originariamente non era sua intenzione, fatto salvo il documento del Tavolo tecnico, esprimerà voto contrario.

Pezzetta (Presidente) Cede la parola al componente Belfanti.

Belfanti (Sindaco Comune di Prata di Pordenone) Precisa che il documento oggetto del parere non è quello fatto pervenire il giorno precedente, ma quello approvato dalla Giunta regionale il 6 agosto u.s.. Conferma che il

Tavolo tecnico ha raggiunto degli importanti risultati e che, per quanto il nuovo testo del regolamento, che non ha ancora avuto modo di leggere, possa aver accolto alcuni aspetti di tale lavoro, il voto concerne comunque il testo del regolamento approvato dalla Giunta regionale il 6 agosto. Esprime dissenso per il *modus operandi* della Regione con gli enti locali in merito al confronto sul Piano territoriale regionale, il quale avrebbe dovuto essere portato all'attenzione del Consiglio delle autonomie con un congruo anticipo, nonché per il mancato accoglimento della richiesta degli stessi enti locali di una proroga dell'entrata in vigore della legge regionale 5/2007, stante la mancanza del regolamento di attuazione. Termina il suo intervento riferendo che la sua originaria volontà di astenersi dal voto era dettata dalla volontà di manifestare una posizione costruttiva, ma che poiché sembra che la collaborazione fornita dagli enti locali sia vista come una gentile concessione da parte dell'Amministrazione regionale, si è deciso ad esprimere un voto contrario.

Liva (Sindaco Comune di Roveredo in Piano) Sostiene l'opportunità di concentrarsi sulla sostanza dei fatti, costituita dall'attenzione dimostrata dall'Assessore Sonogo nei confronti del lavoro svolto in sede di tavolo tecnico. Sottolinea, perciò, che dalle dichiarazioni dell'Assessore, emerge che le indicazioni del Tavolo tecnico sono state recepite; dunque pur essendo formalmente corretto ritenere che oggetto della votazione sia il testo licenziato dalla Giunta regionale il 6 agosto, si deve tenere conto degli emendamenti che l'Assessore riferisce di aver apportato a seguito del dialogo tra Regione ed enti locali. Dopo avere svolto alcune considerazioni sui compiti spettanti ai Comuni nell'ambito dell'attività di vigilanza secondo la nuova legge regionale sull'urbanistica, preannuncia il proprio voto favorevole.

Pezzetta (Presidente) Cede la parola al componente Pizzolitto.

Pizzolitto (Sindaco Comune di Monfalcone) Sostiene che i contenuti del documento letto dal componente Belfanti, non formando oggetto di un'autonoma votazione, possono assumere comunque valore di raccomandazione nei confronti della Giunta regionale. Dichiaro che esprimerà voto favorevole al parere condizionato dall'accoglimento, da parte della Giunta regionale, delle raccomandazioni contenute nel documento illustrato da Belfanti.

Pezzetta (Presidente) Cede la parola al rappresentante del Comune di Gorizia.

Baresi (Assessore Comune di Gorizia) Considera che non sia possibile votare un parere con una proposta di emendamento, sul cui recepimento non vi è certezza; suggerisce perciò di votare o sul testo del regolamento pervenuto il giorno prima, nel qual caso il suo voto potrà essere favorevole, ovvero sul testo approvato dalla Giunta regionale il 6 agosto u.s., nel qual caso si pronuncerà negativamente. Rappresenta all'Assessore regionale Sonogo la propria preoccupazione per alcune parole dallo stesso pronunciate ed afferma che, nel suo Comune, sono già sorti alcuni problemi legati all'applicazione della nuova disciplina regionale in materia urbanistica.

Sonogo (Assessore regionale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto) Chiarisce il tenore della sua precedente affermazione, spiegando che il lavoro della Giunta regionale proseguirà a prescindere dalle discussioni politiche interne al Consiglio delle autonomie locali, ma tenendo conto del pronunciamento di quest'ultimo.

Pezzetta chiede se vi siano altre dichiarazioni di voto.

Sonogo sta per prendere la parola.

Vuga (Sindaco Comune di Gorizia) interviene ritenendo improprio che, nel corso delle dichiarazioni di voto, l'assessore Sonogo intervenga nuovamente e rimarcando il fatto di essere stato invitato, in precedenza, a consegnare uno scritto e dunque ad interrompere il suo intervento in merito al disegno di legge sulla difesa del suolo e la tutela delle acque.

Pezzetta (Presidente) Si scusa per le eventuali incomprensioni, involontariamente ingenerate durante il dibattito e, con le raccomandazioni e osservazioni contenute nel documento illustrato da Belfanti, richiamato quanto emerso in Ufficio di presidenza il 29 agosto u.s in merito alla necessità della gestione su base informatica dei dati relativa al DURC, con le osservazioni del rappresentante del Comune di Maniago, pone in votazione il parere sullo schema di Regolamento di attuazione della disciplina dell'attività edilizia, ai sensi della LR 5/2007 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio), approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1975 del 06.08.2007,.

Di Blas (Vicedirettore centrale Direzione relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali) Precisa che il voto riguarda il regolamento approvato in via preliminare dalla Giunta regionale il 6 agosto 2007, con le raccomandazioni ed osservazioni del Consiglio delle autonomie locali.

La votazione dà il seguente esito:

Votanti: 13;

Favorevoli: 5;

Contrari: 6 (Baresi, Fiorot, Belfanti, Del Mestre, Napoli, Vuga);

Astenuti: 2 (Malduca, Pezzetta).

Il Consiglio prende atto che il parere non è espresso, non risultando raggiunta la maggioranza assoluta dei componenti pari a dodici.

(La seduta termina alle ore 13.55)

Il verbalizzante

Ida Valent

Il Presidente

Mario Pezzetta

Intesa sullo schema di disegno di legge “Norme per l’accesso al sapere, il diritto allo studio, il nuovo ordinamento della formazione professionale e lo sviluppo del sistema formativo del Friuli Venezia Giulia”, approvato in via preliminare dalla Giunta regionale in data 27.07.2007

Il testo proposto risponde appieno all’esigenza di avviare il processo di attuazione del titolo V della Costituzione in materia di diritto allo studio, istruzione e formazione professionale attraverso una visione organica ed unitaria del sistema rispondente ai nuovi bisogni della società della conoscenza, garantendo a tutti, e per tutto l’arco della vita, il sostegno per il conseguimento del successo scolastico e formativo.

Vi sono però alcuni nodi da definire meglio su alcuni aspetti della proposta di legge; questi aspetti si riferiscono in particolare da un lato alla strada che la nostra Regione sta delineando per attuare il Titolo V della Costituzione in materia di istruzione con particolare riferimento alle norme collegate al plurilinguismo e dall’altro su alcune competenze che in materia di diritto allo studio, istruzione e formazione dovrebbero essere conferite alle autonomie locali in base al principio di sussidiarietà. Queste scelte, operate con modalità diverse dalla nostra Regione, fanno imboccare al FVG una strada che la differenzia dal contesto nazionale .

Le questioni più delicate afferiscono in particolare alle competenze in materia di **formazione professionale, orientamento ed insegnamento plurilingue.**

In materia di formazione professionale vengono devolute alle Province, secondo il disposto della L.R. 18/2005, le sole competenze relative agli interventi rivolti a supportare i Centri per l’impiego in particolare per l’inserimento o il reinserimento degli adulti nel mercato del lavoro. Pur essendo riduttivo rispetto al modello funzionante nel resto d’Italia, l’attuale operatività a livello regionale dei Servizi per l’impiego, ed in particolare dei Centri per l’impiego, e la delicata fase di passaggio del personale in mobilità non fanno prevedere nell’immediato la possibilità che le Province siano in grado di poter avviare una gestione più ampia della Formazione Professionale se il trasferimento delle funzioni non è accompagnato da un ulteriore trasferimento di risorse e di personale con competenze specifiche, cosa che attualmente non pare ipotizzabile.

Diverso è il discorso sull’orientamento per la previsione della L.R. n.24 del 27.11.2006 che all’art.6, comma 1, lettera i) ne dispone il conferimento alle Province. Il ddl in oggetto non è coerente con il dettato della legge regionale 24, in quanto mantiene in capo alla Regione la competenza e prevede una sorta di collaborazione con i Centri territoriali servizi delle Province e quindi una sovrapposizione di ruoli che può ingenerare elementi di confusione. Si rivendica pertanto la competenza delle Province a svolgere pienamente il servizio di orientamento. La proposta potrebbe essere quella di mantenere in capo alla Regione un’attività di supervisione e coordinamento per individuare le linee strategiche di indirizzo dando vita ad un programma trasversale che veda coinvolti i sistemi dell’istruzione, della formazione e del lavoro. Alle Province potrebbe essere delegata la gestione del livello territoriale in stretto raccordo con i Centri per l’impiego e le istituzioni scolastiche.

L’insegnamento plurilingue, che pure consideriamo un elemento caratterizzante ed espressivo delle vocazioni del territorio, con particolare riferimento alle disposizioni relative alle minoranze storiche, deve essere impostato su base volontaristica e soprattutto non riteniamo opportuno ipotizzare che vi possa essere un canale di certificazione delle competenze distinto da quelli previsti dagli ordinari sistemi di reclutamento del personale della scuola, attribuendo alla Regione il compito di accertare le competenze di questi insegnanti sia nelle lingue delle minoranze storiche che in quelle disciplinari, nel caso di insegnamento veicolare delle lingue. Si chiede pertanto maggiore chiarezza nell’articolato relativamente a tale tematica.

L’attuazione della previsione dell’art. 30 del ddl impone dei costi alla collettività che nel campo scolastico dovrebbero essere attentamente valutati in considerazione delle difficoltà degli enti locali a reperire le risorse necessarie ad effettuare interventi organici sull’edilizia scolastica.

Proposte di integrazione e modifica dell'articolato del ddl:

- All'art. 4, comma 1: si propone di spostare tra i primi punti il punto j) e conseguentemente cassare dal punto c) la parte relativa "agli ostacoli di natura informativa" perché non pare opportuno che vengano messi sullo stesso piano degli ostacoli di natura socio economica e organizzativa previsti nel medesimo comma.
- L'affermazione di principio di cui all'art. 5, comma 3, non risulta sufficientemente suffragata dagli strumenti che il d.d.l. prevede; in particolare si propone che l'art. 44 venga spostato nella parte iniziale, proprio con lo scopo di sostanziare le previsioni di cui al comma 3 dell'art. 5, si propone di stabilire che per l'assegnazione di crediti individuali possano concorrere sia gli apprendimenti formali acquisiti in percorsi formativi anche non conclusi, sia gli apprendimenti non formali, acquisiti in situazioni di lavoro, sia quelli informali, frutto delle esperienze di vita personale e di situazioni sociali. In buona sostanza si chiede che nella verifica, certificazione e riconoscimento delle competenze si specifichi il riferimento agli apprendimenti formali, non formali e informali da ritenersi utili all'accesso ai percorsi formativi e non solo come punteggi all'interno dei percorsi medesimi.
- Art. 7: si ritiene necessario partire dal presupposto dell'esistenza di soggetti che hanno competenze diverse in materia di orientamento, definendo il ruolo delle Province in attuazione della L.R. 24/2006, con particolare riferimento al rapporto con le scuole ed alla rete per i servizi per l'impiego valorizzando la funzione orientativa all'interno delle politiche educative, formative e del lavoro.
L'intervento della Regione può caratterizzarsi:
 - A. definendo le linee strategiche di indirizzo per un programma trasversale ai sistemi favorendo il confronto permanente tra i sistemi dell'istruzione, della formazione e del mondo produttivo.
 - B. mettendo in campo iniziative a sostegno delle attività dei singoli sistemi a livello territoriale.
- Art. 11, lettera b): si propone di sostituire "offerta didattica" con "offerta formativa", altrimenti si rischierebbe di influire negativamente sul concetto di autonomia scolastica che comporta la libertà di insegnamento e l'autonomia scolastica. Allargare l'attuazione di questa lettera, in forma sperimentale e su richiesta, anche a quelle comunità storiche presenti sul territorio non previste dalla L. 482/99 (es. comunità serba di Trieste).
- Art. 12, comma 2, lettera a): si propone di prevedere, nei piani di organizzazione della rete scolastica, anche il coinvolgimento dei Comuni;
- Art. 12:
 - Al comma 2, tra i compiti delle Province, si propone di prevedere l'aggiunta di una lettera g) inserendo l'orientamento;
 - comma 2, lettera d), si propone di prevedere non solo la gestione di interventi finanziari ma anche la gestione di azioni, al fine di dare un ruolo diretto alla Provincia in materia di diritto allo studio.
 - per i Comuni e le Province, per i rispettivi ordini di scuola, si propone di inserire le azioni di "pronto intervento" quali strumenti finalizzati alla prima accoglienza degli alunni stranieri, che avviene anche in corso d'anno. In particolare, si evidenzia la necessità di risorse per gestire la prima accoglienza, utilizzando lo strumento delle convenzioni con le Associazioni dei mediatori, al fine di un più rapido inserimento degli studenti stranieri.
- Art. 23: si chiede se al comma 1 ci si riferisce alle azioni indicate al comma 1 dell'art.22.
- Art. 23, comma 1, lettera e): si propone di cassare il termine "regionali".
- Art. 24 , comma 2: si propone di indicare come enti capofila i comuni e le province per i rispettivi ambiti di competenza al fine di evitare la creazione di ulteriori soggetti che intervengano sulla materia.
- Art. 25, comma 2 si propone di non prevedere a livello territoriale i centri regionali di orientamento; al comma 3 si propone di prevedere che la collaborazione preveda anche il coinvolgimento dei soggetti accreditati.
- Art. 30: si evidenzia il refuso e ci si chiede se il riferimento sia all'art.29 invece che all'articolo 25.
- Artt. 31 e 32: come in premessa anticipato, si evidenzia che le previsioni dell'art. 31, comma 2, lettera c), e dell'art. 32, comma 4, relative alla certificazione delle competenze nelle lingue delle minoranze storiche ed

all'accertamento delle competenze disciplinari non possono avvenire con criteri, procedure e possesso dei requisiti diversi dal restante personale che opera nella scuola.

- Si propone di inserire all'art. 38, comma 2 "con particolare riferimento ai lavoratori anziani".
- Art. 49: relativamente alla "parità di genere" si ritiene che tale articolo dovrebbe entrare nel titolo I e, con i dovuti correttivi, riferirsi a tutto il sistema scolastico.
- Art. 52, comma 2, lettera i): relativamente alla composizione del Comitato regionale per la programmazione dell'offerta di formazione professionale, si chiede perché non è definito il numero dei componenti delle parti sociali maggiormente rappresentative;
- TITOLO IV – Attività integrata nel sistema formativo regionale; si evidenzia che non sono esplicitate le forme di collaborazione tra i due sistemi nell'area dell'educazione degli adulti (con riferimento agli obiettivi e principi di cui all'art.4, comma 1, lettera c) ed all' art.5, comma 3.

Il Funzionario verbalizzante
Ida Valent

Il Presidente
Mario Pezzetta

Udine, 5 settembre 2007

ALLEGATO B) al processo verbale della seduta del Consiglio delle autonomie locali del 5 settembre 2007.

SINTESI DELLE OSSERVAZIONI EMERSE DURANTE L'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO AUTONOMIE LOCALI 8 AGOSTO 2007 INTEGRATE DA NOTE SUCCESSIVE

OGGETTO: **"Piano di utilizzo del demanio marittimo con finalità turistico ricreativa"**

COMUNE	OSSERVAZIONI
ANCI	-E' importante che i contenuti delle tavole rispecchino le previsioni della legge 22/2006 e le richieste dei Comuni interessati. Di particolare importanza è che tutte le strumentazioni urbanistiche dei Comuni vengano recepite all'interno del Piano del Demanio.
LIGNANO	<p>-si chiedono adeguati trasferimenti finanziari;</p> <p>-si segnala che l'intero arenile di Sabbiadoro è considerato non infrastrutturabile e ciò impedisce lo sviluppo dell'area;</p> <p>-si manifesta disappunto per la scelta della Regione di mantenere la concessione sessennale, per il litorale di Sabbiadoro, posto che la relativa concessione non è soggetta a bando ma viene attribuita alla società d'area o ad ente pubblico</p> <p>-si chiede di prevedere la possibilità di modificare le concessioni sessennali in ultrasessennali;</p> <p>- relativamente allo standard dei servizi, per quanto riguarda le cabine spogliatoio, una ogni 50 ombrelloni sembra eccessiva;</p> <p>- non è equa la disposizione che prevede, in materia di recessi per pubblica utilità, che l'amministrazione concedente sia tenuta a corrispondere un indennizzo pari al rimborso di tante quote parti del costo delle opere per quanti sono gli anni mancanti al termine di scadenza fissato</p> <p>- si auspica sia possibile edificare anche i pontili destinati agli attracchi o altre attività;</p> <p>- si segnala che le vie di pubblica utilità dovrebbero essere estrapolate dalle concessioni.</p> <p>(con nota del 28 agosto il Comune segnala inoltre:</p> <p>-si propone che l'autorizzazione ad effettuare il livellamento degli arenili venga sostituita da una semplice comunicazione accompagnata da autocertificazione corredata da documentazione fotografica)</p>
GRADO	<p>-si chiede di prevedere una procedura atta a modificare le concessioni da sessennali ad ultra sessennali;</p> <p>-si ritiene non sia chiara la distinzione tra concetto</p>

	<p>di spiaggia libera e quello di spiaggia libera attrezzata;</p> <p>-si ritiene che l'urbanistica non si concili con il <i>pud</i> che espropria il Comune della facoltà di zonizzare mentre a Grado è prevista la possibilità di un piano particolareggiato;</p> <p>(con nota del 4 settembre il Comune segnala inoltre:</p> <p>-in caso di revoca per motivi di interesse pubblico, non pare corretto che spetti al Comune corrispondere l'indennizzo;</p> <p>-con riferimento all'art.1, della parte II del PUD "rilascio di nuova concessione demaniale", pare opportuno pensare ad un istituto amministrativo e giuridico diverso dal Comune, per la sostenibilità dell'atto;</p> <p>- si formula richieste di modifica alla tavole e precisamente alla Tavola 6.1, 6.2, 1 e 4.1.)</p>
TRIESTE	<p>- si chiede di considerare il lungomare di Barcola come un'unità di paesaggio, quindi oggetto di un'ipotesi di sviluppo similare;</p> <p>-si esprime contrarietà alla norma che prevede la restituzione dei canoni in capo al Comune in caso di recesso per pubblica utilità;</p> <p>-si contesta l'ipotesi scelta, con riguardo ai trasferimenti finanziari, che si rivela penalizzante per il Comune in quanto, invece di prendere in considerazione i trasferimenti del 2007 ed il numero delle pratiche, si basa sulla superficie complessiva e questo comporta che, per Trieste, l'importo risulta pressoché dimezzato. Si chiede quindi che il criterio dell'estensione sia considerato quale criterio correttivo aggiuntivo, ma non sostitutivo, del numero delle pratiche</p>
COMUNE DI STARANZANO	<p>-si chiedono adeguati trasferimenti finanziari anche nella prospettiva della redazione di un Piano di utilizzo comunale;</p>

Il Funzionario verbalizzante
 Ida Valent

Il Presidente
 Mario Pezzetta

Udine, 5 settembre 2007

L'ATTUAZIONE DELLA L.R. 5/2007 – PARTE EDILIZIA

1 – Considerazioni e modifiche al testo della bozza di decreto sull'attività edilizia

(Testo trasmesso ai Comuni in data 10 agosto 2007)

L'articolo 2 (certificato di conformità urbanistica) ripete quasi per intero l'articolo 89 della L.R. 52/91, salvo il comma 3, dove viene sostituita la competenza del Presidente della Giunta Regionale, e dove sono stati eliminati i riferimenti normativi specifici.

Sono stati operati inoltre modesti aggiornamenti nei commi 12, 14, e 16.

Circa il comma 13, riguardante la competenza dei Comuni in materia di costruzioni in zone sismiche, è da tener presente che fino all'emanazione delle leggi regionali di riordino di cui alla L.R. 24/2006, che disciplinano le competenze comunali sull'argomento, la verifica sull'osservanza delle norme tecniche in zone sismiche, sia per le opere soggette a verifica obbligatoria (artt. 3 e 3 bis L.R. 27/1988), quanto per quelle esaminate a campione (articolo 4), viene esperita dalla Commissione Provinciale Sismica della Regione di cui all'articolo 5 della medesima Legge Regionale. In particolare resta in vigore l'articolo 3 bis, che parla appunto del deposito e del controllo dei calcoli delle Opere Pubbliche.

Confrontando il testo del Regolamento con quello dell'articolo 89 della L.R. 52/91, si ha l'impressione che l'estensore della bozza di Regolamento abbia ritenuto necessario menzionare nel nuovo testo il contenuto del comma 14 dell'articolo 89 suddetto, evitando però di aggiornarne il contenuto alla luce delle disposizioni intervenute successivamente, e mantenendosi così sul generico.

Allo stato attuale, data anche la possibilità di una prossima evoluzione nel sistema dei controlli, sull'osservanza delle norme sismiche, la soluzione più ragionevole appare quella di eliminare il comma 13, intendendosi così che la verifica sull'osservanza delle norme sismiche per il caso delle opere pubbliche rientra nella normativa generale in materia.

In subordine, è necessario operare le necessarie rettifiche e aggiornamenti.

L'argomento è trattato anche nell'articolo 7 del DPR 380/2001.

L'articolo 3, relativo agli oneri di urbanizzazione, ricalcava nella prima versione buona parte dell'articolo 92 della L.R. 52/91, differenziandosi per quanto concerne la lettera d) del comma 2. Nella nuova versione, l'articolo 3 tratta del contributo sul costo di costruzione, e ripete più o meno i contenuti dell'articolo 93 della L.R. 52/91.

L'articolo 4 tratta degli oneri di urbanizzazione, ispirandosi alle linee principali dell'articolo 92 della L.R. 52/91.

L'articolo aggiunge indicazioni condivisibili circa le modalità di pagamento sugli oneri (sarebbe stata opportuna una precisazione circa sentenze che prescrivono una regolare gara d'appalto nel caso di realizzazione diretta delle opere); indicazioni che sarebbe opportuno completare, per quanto concerne la D.I.A. onerosa, secondo i criteri accennati nella lettera 10 agosto 2007 del Direttore Centrale dott. Danese.

Per quanto concerne il comma 5 (non contenuto nel corrispondente articolo della L.R. 52/91), si deve osservare che non è opportuna, né motivata, questa sorta di obbligatoria lustrazione quinquennale, addossata (ancora una volta) ai Comuni. Se mai, tale compito sarebbe specifico dell'Osservatorio Regionale, che in tal modo potrebbe dimostrare una qualche utilità pratica.

L'argomento è trattato nell'articolo 16 del DPR 380/2001.

L'articolo 5 tratta della destinazione d'uso degli immobili, argomento peraltro non presente nell'elenco contenuto nell'articolo 61 comma 4 della legge. Sull'argomento, si ricorda che l'articolo 10 del DPR 380/2001 dispone che "le regioni stabiliscono con legge quali mutamenti ... dell'uso degli immobili ... sono subordinati a permesso di costruire, ecc."

La L.R. 52/91, all'articolo 30 lettera f, assegnava al PRGC il compito (o la facoltà) di individuare "gli ambiti territoriali all'interno dei quali la modifica della destinazione d'uso degli immobili attuata senza opere è soggetta ad autorizzazione edilizia".

Poiché, a quanto risulta, una disposizione analoga è contenuta nella legge 5/2007, sarebbe necessario farne menzione almeno nel Regolamento, per evitare che i Comuni che hanno adottato norme in materia (fra i quali quello di Udine) si trovino in una situazione di dubbia legittimità.

L'articolo 6 tratta dell'argomento (pure non citato nell'elenco della legge) oggetto dell'articolo 75 della L.R. 52/91, che ripete quasi fedelmente.

L'articolo 7 ripete, con qualche variazione, il contenuto dell'articolo 95 della L.R. 52/91. L'argomento è trattato nell'articolo 17 del DPR 380/2001.

L'articolo 8, che tratta della convenzione tipo, richiama contenuti dell'articolo 96 della L.R. 52/91. L'argomento è trattato nell'articolo 18 del DPR 380/2001.

L'articolo 9, che tratta della vigilanza sull'attività edilizia, si discosta sensibilmente dal testo del corrispondente articolo 98 della L.R. 52/91. L'argomento è trattato nell'articolo 27 del DPR 380/2001, al quale sarebbe preferibile fare totale riferimento, data la natura della materia. Potrebbe rimanere, se proprio sembra indispensabile, la norma della trasmissione all'Osservatorio Regionale.

L'articolo 10 introduce la previsione dell'intervento sostitutivo regionale, argomento che non risulta presente nella L.R. 52/91.

Sarebbe da verificare se la sede per una norma del genere possa essere un regolamento, o non piuttosto una legge.

L'articolo 12, sulle variazioni essenziali, riproduce integralmente l'articolo 102 della L.R. 52/91, salvo l'introduzione della misura degli aumenti, che passa dal 10 al 15%.

L'argomento è trattato nell'articolo 32 del DPR 380/2001.

L'articolo 13 tende, nel complesso, ad estendere il concetto di "ristrutturazione edilizia", specialmente con riferimento alla definizione contenuta nell'articolo 3 del DPR 380/2001 (di livello legislativo). È prevedibile che l'applicazione della norma regolamentare possa provocare (come in altri casi, che il limitato tempo a disposizione non consente di elencare) contenziosi in sede applicativa.

L'articolo 14, relativo al risparmio energetico, necessita di un completamento del titolo, con l'aggiunta delle parole "finalizzate al risparmio energetico". Al comma 6 occorre precisare: "previa presentazione di asseverazione, ecc."

L'articolo 16 specifica la disposizione dell'articolo 41 della legge. Non si può non rilevare, ancora una volta, che le disposizioni di questa Regione continuano ad addossare ai Comuni compiti gravosi e di seria responsabilità, in aggiunta a quelli già stabiliti dallo Stato.

L'articolo 17 riunisce tre disposizioni, già contenute in testi normativi diversi.

Il comma 1 richiama l'argomento di cui all'articolo 87 della L.R. 52/91, e all'articolo 45 della L.R. 5/07.

Il dettato del Regolamento si discosta però da quello delle citate disposizioni, in quanto estende il contenuto dei certificati urbanistici non solo alla normativa urbanistica ed edilizia prevista nella strumentazione comunale vigente o adottata, bensì anche a quella che deriva da norme di legge o regolamentari non meglio definite oltre che alla presenza di non meglio precisati "vincoli". Tale imprecisa estensione potrà essere oggetto di contenziosi, non potendosi ragionevolmente pretendere che il funzionario comunale possa riassumere nel certificato tutta la disciplina urbanistico edilizia potenzialmente applicabile all'immobile in questione, oltretutto entro il termine di 15 giorni.

Appare necessario quindi eliminare nel Regolamento tale ambiguità ed indeterminatezza: il Comune dovrebbe essere tenuto ad attestare esclusivamente le prescrizioni attinenti gli immobili come derivanti dagli strumenti di programmazione e disciplina degli interventi che il Comune stesso predispone ed approva.

Appare altresì discutibile l'obbligo di indicare la potenzialità edificatoria impiegata, se con tale espressione si intende la quantificazione della cubatura già realizzata sul lotto. L'ufficio, nel caso di edifici recenti, dovrebbe reperire le concessioni edilizie rilasciate,

aggiornate con le ultime varianti approvate, e rilevare la cubatura assentita; per gli edifici di epoca non recente, per i quali non siano disponibili documentazioni probanti, come spesso accade, dovrebbe calcolare la volumetria da indicare nel certificato sulla base di un rilievo da fornirsi a cura del richiedente. Secondo tale ipotesi, la documentazione che il Comune dovrebbe richiedere per il rilascio di un certificato sarebbe estremamente consistente e sproporzionata al significato e ruolo del certificato stesso, oltre a tutto nel citato termine di 15 giorni.

Se la dizione voleva essere interpretata come un obbligo di inserimento nel certificato di un generico richiamo a porre attenzione ad eventuali volumetrie già realizzate sull'immobile, la norma dovrebbe essere precisata in questo senso.

Il comma 2 richiama l'argomento di cui all'articolo 88 della legge suddetta, ma la norma è monca e poco funzionale: andrebbe completata o, meglio, coordinata con il successivo articolo 18.

Il comma 3 riguarda un argomento, già oggetto in passato di contrastanti opinioni. Occorre chiarire quale sia il valore della "valutazione preliminare", e quanto essa impegni il Comune che la rilascia. In ogni caso, sarà necessario almeno premettere l'aggettivo "idonei" alle parole "elaborati grafici".

L'articolo 18 si limita ad una semplice precisazione di quanto disposto dall'articolo 46 della legge, che a sua volta si richiama all'articolo 88 della L.R. 52/91.

L'argomento è trattato nell'articolo 46 del DPR 380/2001.

L'articolo 19 andrebbe coordinato con la legislazione in materia. In ogni caso, sarà da precisare che le "autorimesse e posti auto coperti" dovranno in qualche modo essere riservate all'uso da parte di handicappati aventi diritto a tali strutture, ad evitare tentativi di abusi facilmente prevedibili.

L'argomento è trattato nell'articolo 47 del DPR 380/2001.

2 – La necessità di un testo coordinato

1 – Esaminando gli argomenti trattati nella bozza di Regolamento, si notano alcuni scostamenti rispetto alle indicazioni degli artt. 37 e 61 della L.R. 5/2007.

Il problema di per sé non sarebbe molto preoccupante, se la compresenza di tre testi che trattano gli stessi argomenti (DPR 380/2001, L.R. 5/2007, Regolamento) non fosse prevedibile sicuro motivo di incertezza, ritardi, contrasti, e contenziosi di varia natura. A questo punto, la redazione, da parte della Regione, di un testo ufficiale di coordinamento generale della materia appare assolutamente necessaria ed urgente, pena il verificarsi delle citate conseguenze negative.

Oltre a tutto, è da chiedersi se un regolamento possa legittimamente modificare norme che nel DPR 380/2001 vengono qualificate come “legislative”.

Non sembra ammissibile, in conclusione, che l'Amministrazione Regionale, con l'entrata in vigore di legge e regolamento, non faccia almeno un tentativo per porre un rimedio al caos che inevitabilmente verrà a crearsi nell'ambito degli uffici comunali addetti all'edilizia privata.

Si deve comunque constatare che la preoccupante situazione normativa ed applicativa che viene delineandosi all'atto dell'entrata in vigore della legge rappresenta una delle conseguenze della inesplicabile rinuncia della Regione alle prerogative della sua autonomia, sancita dall'articolo 37 della legge.

Il passaggio da un testo unico – sia pure in parte superato e criticabile – come la L.R. 52/91, ad una intricata sovrapposizione di tre testi (due regionali ed uno statale) non potrà non determinare crisi funzionali non trascurabili, con conseguenze dannose a carico di enti pubblici e di privati.

3 – Il problema dei piani attuativi

Un problema importante che si presenta con l'entrata in vigore della legge è quello dei piani particolareggiati, e, in generale, attuativi e di settore, in corso di approvazione o comunque di prossima presentazione.

Le procedure di adozione ed approvazione di tali piani, finora disciplinate dalla abrogata L.R. 52/91, sono attualmente quelle previste dall'articolo 25 per i PAC.

Però, mentre per i piani regolatori generali e loro varianti l'articolo 63 detta alcune norme transitorie, le quali, pur se riferite genericamente agli strumenti urbanistici, appaiono riguardare esclusivamente tali categorie di piani, (norme che, comunque, sperabilmente verranno presto meglio chiarite e completate), per i piani particolareggiati in corso nessuna norma transitoria è prevista.

Anzi, una frase contenuta nella lettera del 10 agosto 2007, inviata ai Comuni da parte del Direttore centrale dott. Danese (“le norme ... relative all'urbanistica devono essere recepite dal Comune con l'adozione del nuovo strumento di pianificazione” ...), sembra voler significare che, per quanto riguarda i Comuni, l'applicazione di tutte le norme contenute nella parte prima della legge (dall'articolo 1 all'articolo 36) debba decorrere dalla data di adozione del nuovo strumento di pianificazione (evidentemente, il PSC).

Una interpretazione del genere comporterebbe il blocco di tutta la pianificazione attuativa, con conseguenze disastrose per gli enti pubblici e per i privati.

Un chiarimento ufficiale regionale circa la disciplina transitoria dei piani particolareggiati è dunque necessaria ed urgente.

In materia di termini per l'adeguamento dei piani comunali, si rileva che, a norma dell'articolo 12 della L.R. 5/2007, il termine (triennale o quadriennale) decorre dall'entrata in vigore del PTR, e non (come indicato nella lettera 10 agosto 2007 prima menzionata) dall'entrata in vigore della legge.

Il verbalizzante
Ida Valent

Il Presidente del Consiglio delle autonomie locali
Mario Pezzetta

Udine, 5 settembre 2007